

Ufficio Stampa

CAMERATA IL PUBBLICO HA ADERITO ALLA CAMPAGNA PER IL TEATRO DI AMATRICE

Il trio «solidale» fa breccia a Bari

Con i pianisti Filippini, Guidi e Signorile



IL TRIO
Da sinistra
Mirko
Signorile
Giovanni
Guidi
e Claudio
Filippini

Dopo aver donato un pianoforte al Conservatorio dell'Aquila, un nuovo crowdfunding per avviare la ricostruzione del teatro «Garibaldi» di Amatrice. È con questo ambizioso progetto che l'abruzzese **Claudio Filippini**, l'umbro **Giovanni Guidi** e il barese **Mirko Signorile** si sono presentati allo Showville di Bari per la stagione della Camerata. E il loro impegno, condiviso con l'associazione dei jazzisti italiani, ha fatto breccia anche nel pubblico barese che, con la collaborazione della Camerata, ha donato 600 euro, raccolti prima e dopo il concerto, rispondendo generosamente all'appello dei tre pianisti. Musica e solidarietà, quindi, nel segno di un'iniziativa nata con «Il Jazz italiano per L'Aquila» e proseguita sino ad oggi, con i tre solisti che continuano a devolvere parte dei propri cachet a favore di questa causa che è umanitaria e al contempo culturale.

E grande, bella musica, nel corso di una serata che li ha visti dialogare intensamente, ora attraverso esecuzioni volutamente sfilacciate e dal taglio maggiormente creativo, ora invece in arrangiamenti

«pensati» e molto ben congegnati. È un repertorio vario il loro, che preferisce indulgere in brani «standard», ma che sa riproporli in vesti tutt'altro che scontate, in versioni nelle quali la musicalità, il dialogo, prevalgono sempre sul narcisismo che troppo spesso aleggia quando si confrontano tra di loro più solisti dello stesso strumento. Ecco allora che un tema come *Merry Christmas Mr. Lawrence* di Ryuichi Sakamoto viene decomposto e ricostruito prima di cedere il passo alle malinconiche atmosfere di *Moon River*; la melodia *West Coast* di *Line for Lyons* si ammantava di una gustosissima melodiosità, mentre l'Africa, anzi, il Sudafrica di Abdullah Ibrahim e del Mongezi Feza di *You Ain't Gonna Know Me 'Cos You Think You Know Me* risuona come un delicato inno alla fratellanza - e all'egualianza - che ben si intona con la «causa» sposata dai tre interpreti.

Un bel concerto che ha avuto forse l'unico torto di durare poco più di un'ora, ma, a quanto pare, la durata è stata causata dall'indisposizione di uno dei tre. Non mancherà certo l'occasione per riascoltarli. Intanto bene ha fatto la Camerata a invitarli.

[U. Sb.]